

Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



UN'ESPERIENZA DA NON DIMENTICARE

Eccoci qua, dopo la pausa estiva, per riprendere le pagine che questa rivista pimina dedica a noi giovani. Chi vi scrive ha ricominciato l'anno commerciale ricco dell'esperienza vissuta durante il pellegrinaggio organizzato dal Pime per condurre i giovani alla XXVI ^ Giornata Mondiale della Gioventù. Come ricorderete, nel VTR di febbraio lo avevamo propagandato con lo slogan “A Madrid ... a piedi!”, un cammino per raggiungere tutti insieme la capitale spagnola partendo da Avila. Non è stata una passeggiata perché la strada da percorrere era tanta e quando siamo giunti a Madrid abbiamo, simbolicamente, tolto le scarpe e baciato la terra come dimostra la foto che pubblichiamo.

Da Napoli siamo partiti in cinque per unirci agli altri partecipanti che ci attendevano a Milano, tutti di età compresa dai 18 ai 23 anni. Non vi nascon-



do che ho iniziato questa esperienza con un certo timore perché temevo che alcuni non ce la potessero fare, soprattutto quei giovani che si erano allontanati da Dio e che vedevano questa avventura come una semplice vacanza. Ma passo dopo passo mi sono dovuto ricredere perché ho assistito a trasformazioni interiori che mi hanno confermato la grandezza del disegno di Dio. Ci sono stati, infatti, giovani che hanno riassaporato la bellezza dell'essere cattolici praticanti ed altri che, conoscendo il Pime, hanno deciso di continuare questo cammino missionario partecipando alle iniziative organizzate dal nostro Istituto.

Quella che doveva essere un'esperienza temporaneamente circoscritta, si è tramutata in un punto di partenza per la vita; il seme, caduto in terra, ha prodotto frutto!

Vi riportiamo, qui di seguito, la voce di due giovani partecipanti che hanno voluto condividere con voi alcune riflessioni.

Il primo è **Francesco Dericoloso**, un ventenne napoletano che così scrive: *“L'esperienza della GMG riunisce giovani provenienti da ogni parte del mondo che decidono di condividere insieme questo momento spirituale. Quando mi è stato proposto di partecipare a questo evento sono rimasto subito affascinato e ho così deciso di “affidarmi” totalmente al pellegrinaggio organizzato dal Pime di Milano. La prima settimana si è svolta percorrendo Avila-Madrid a piedi. Abbiamo, così, sperimentato la fatica e la gioia, la fratellanza e la condivisione di questo cammino. Molti sono stati i momenti di scoraggiamento, ma maggiori, a mio parere, gli atti di “fede” che mi hanno dato sempre il coraggio di andare avanti. Ed ecco che mi appari-*



va sempre più chiaro il significato dello slogan scelto come tema della giornata mondiale della gioventù 2011 “Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2,7). Questa espressione l'ho sentita fortemente mia durante la veglia

di preghiera dove il vento e la pioggia che erano abbastanza impetuosi, non sono riusciti a fermarci anzi abbiamo proseguito la serata lodando e ringraziando il Signore con un gruppo di venezuelani. Un altro momento che desidero sottolineare è stata l'adorazione del Santissimo dove si è sentito il silenzio orante di quei due milioni di persone che si sono stretti a quel “fuoco d'Amore” che ha invaso il nostro cuore. Considero questa un'esperienza formativa che mi ha dato la possibilità di incontrare Cristo nei fratelli!”



La seconda testimonianza proviene da un giovane milanese, **Alessandro Stucchi**, che narra: *“Alle nove di sera del 7 agosto, mentre giravo in bicicletta tra le pozze di pioggia appena caduta, mi trovavo con la testa piena di dubbi e, non lo nascondo, anche di un po' di rimorso. Eppure da ormai due anni aspettavo il grande momento: il giorno successivo sarei infatti partito per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, alla quale, per poter partecipare, avevo fatto veramente di tutto. E siccome i compagni di scuola coi quali pensavo di andare avevano dovuto rinunciare, avevo colto al balzo la prima occasione capitata: un pellegrinaggio coi missionari del Pime, di cui avevo letto in un avviso fuori di chiesa, una domenica mattina di fine aprile. Così mi ero iscritto e il primo maggio, sotto lo sguardo del beato Giovanni Paolo*



Il salito quel giorno stesso alla gloria degli altari, ero andato al seminario di Monza a parlare con padre Piero, il nostro accompagnatore, che fin da subito mi ha fatto sentire sicuro e convinto della mia scelta. Poi però, nei due mesi successivi, avevo cominciato a farmi venire dei dubbi e dei timori: non sono mai stato una persona particolarmente intraprendente, ma piuttosto solitaria e abitudinaria. Avevo perciò paura che, trovandomi a condividere un'esperienza così importante con gente che non conoscevo, non sarei riuscito a viverla pienamente, nella maniera in cui avrei voluto. Inutile dire che i miei timori iniziali sono scomparsi fin da subito: con i miei compagni di viaggio mi



di tutto il mondo coi quali sembrava di essere amici da sempre, con il Signore e, non ultimo, col Suo vicario in terra. Che, nonostante il peso dell'età, non ha mancato in alcun momento, neppure durante il temporale della veglia, di stare accanto ai suoi ragazzi per fargli dono della sua presenza e del suo sorriso, e per confermarli nella fede. La fede dell'apostolo Pietro, del quale egli è il successore”.

Queste due singolari riflessioni testimoniano lo spirito con cui questi baldi giovani si sono preparati alla partenza e le sensazioni vissute in quelle giornate spagnole. Esse sono state ricche di incontri spirituali e culturali che hanno permesso a



sono immediatamente sentito a mio agio, dal momento che, esattamente come speravo, sono persone semplici, adolescenti del terzo millennio che, al contrario di molti altri, non cedendo alle suggestioni del mondo non hanno paura di vivere apertamente la fede. Il pellegrinaggio a piedi, un'esperienza indimenticabile sotto tutti i punti di vista (relazionale, fisico, culturale ma soprattutto spirituale), non avrebbe potuto avere una conclusione migliore del grande evento della GMG: un'incontro con giovani

coetanei, provenienti da vari paesi del mondo, di condividere le singole esperienze di fede attraverso momenti di dialogo e di preghiera, il tutto culminato con la veglia e la s. messa presiedute dal Santo Padre.

Cosa dire di più! Certamente è un'esperienza che tutti i giovani dovrebbero fare perché lascia il segno dandoti una carica ed una vitalità uniche che ti rendono più forti nel quotidiano. Appuntamento, quindi, a Rio!

Barnabas Arockiasamy



Intervista Doppia



<p>Sono padre John Berchman e provengo dall' India. Sono stato ordinato sacerdote missionario nel 2007 e da quell'anno mi trovo in Papua Nuova Guinea dove, per tre anni sono stato parroco a Watuluma. Attualmente ricopro la carica di Superiore Delegato di questa Circostrizione.</p>	<p>Chi sei, da dove vieni?</p>	<p>Mi chiamo sr. Sonia. Vent'anni fa facevo la mia professione religiosa nella famiglia delle Missionarie dell'Immacolata! A 33 anni sono partita con moltissima gioia per il Brasile: i primi anni in una grande periferia della città di San Paolo, poi nello stato della Bahia e questi ultimi due anni li ho vissuti nella periferia di Manaus, la capitale dello stato dell'Amazonas. Dopo 11 anni in terra brasiliana mi è appena stato richiesto un servizio in Italia.</p>
<p>La Missione per me è partecipare e vivere secondo l'insegnamento di Cristo. Egli, infatti, ha voluto renderci apostoli nel mondo per portare l'annuncio del Suo regno in ogni angolo della terra. Far crescere nei cuori il desiderio di amare l'altro incondizionatamente.</p>	<p>Cos'è la missione per te?</p>	<p>È partire sempre, da se stessi, dal proprio "mondo" di sicurezze per seguire Gesù, il Missionario instancabile nella sua predicazione del Regno. Missione è mantenersi sempre in cammino, quel cammino su cui facciamo strada con l'altro!</p>
<p>"Io ti conoscevo anche prima che tu nascessi".</p>	<p>Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna?</p>	<p>"Non so cosa il Signore mi prepari di nuovo nel viaggio che comincia domani... So soltanto che tutto, la calma e la tempesta, la vita e la morte sono espressioni mutevoli dell'unico e immutabile amore di Dio...". Mazzucconi, missionario del Pime martire in Oceania, scriveva queste parole in una lettera ai familiari, poco prima dell'ultimo viaggio che lo avrebbe condotto al martirio.</p>
<p>"Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Questo passo del Capito 8 del Vangelo di Giovanni ci insegna come solo con Dio possiamo passare dalle tenebre alla luce. È questo il mio unico desiderio: vivere in Cristo seguendo la sua Luce in ogni azione della mia vita di missionario.</p>	<p>Un passo del Vangelo che ti piace ricordare?</p>	<p>"Tutti ti cercano!". Egli rispose loro: "Andiamocene altrove... perché io predichi anche là" ... "E, strada facendo, annunciate che il Regno dei Cieli è vicino!". Spesso, nella mia vita missionaria (e ancora adesso in Italia) ho cambiato geograficamente città, stato, luogo... Lo Spirito, Protagonista della missione mi ha sempre chiesto totale disponibilità all'itineranza, ad andare sempre "altrove", a non avere mai una "dimora fissa" per scoprire che Gesù è il "luogo" nel quale abitare stabilmente (in qualunque luogo e a qualunque latitudine!).</p>
<p>Oggi ognuno di noi è missionario. Con il battesimo diventiamo apostoli di Cristo e, qualunque sia la nostra professione, abbiamo il dovere di testimoniare questa appartenenza in ogni angolo della terra. Le nostre azioni, anche quelle più comuni o banali, devono essere guidate dallo Spirito, con la consapevolezza di "essere missionario doc".</p>	<p>Cosa significa essere missionari oggi?</p>	<p>Lasciarsi evangelizzare, lasciare che il Vangelo che sono chiamata ad annunciare alle genti sia, innanzitutto, annuncio di salvezza e di gioia per me, missionaria di oggi. Spesso ho avuto la gioia di scoprire che il Vangelo mi ha raggiunto come annuncio di salvezza per me proprio attraverso i fratelli con i quali l'ho condiviso!</p>
<p>Binomio perfetto! Tutti i giovani dovrebbero farsi affascinare dalla Missione che spalanca gli orizzonti e dà concretezza alla propria fede. È un modo per incontrarsi e condividere le proprie esperienze di vita in realtà che spesso sono distanti anni luce dalla nostra. Posso affermare con certezza che la missione fortifica nel corpo e nello spirito.</p>	<p>I giovani e la missione... Cosa ne pensi?</p>	<p>Una bellissima opportunità per crescere o per cominciare a diventare (e lo dico anche per me!) uomini e donne credenti! L'esperienza in missione può davvero, se me ne lascio coinvolgere, insegnarmi che sono figlio del Padre e che, la gioia di esserlo, mi spinge senza scuse a farmi fratello e sorella di tutti, anche loro figli del Padre come me!</p>